

**Votazione popolare
del 27 novembre 2016
Spiegazioni del Consiglio federale**

**Iniziativa popolare
«Per un abbandono pianificato
dell'energia nucleare (Iniziativa
per l'abbandono del nucleare)»**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Su che cosa si vota

Iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»

L'iniziativa ha lo scopo di vietare la costruzione di nuove centrali nucleari in Svizzera e limitare il periodo di attività di quelle esistenti. Inoltre incarica la Confederazione di provvedere affinché si riduca il consumo di energia, si aumenti l'efficienza energetica e si promuovano le risorse rinnovabili.

Spiegazioni	pagine 4–13
Testo in votazione	pagine 9–10

Iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «**Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)**»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 134 voti contro 59 e 2 astensioni, il Consiglio degli Stati con 32 voti contro 13 senza astensioni.

L'essenziale in breve

La Svizzera ha cinque centrali nucleari che producono circa il 40 per cento dell'energia elettrica del Paese. Tutte le centrali dispongono di una licenza d'esercizio di durata illimitata e possono restare attive fintanto che sono sicure. Nella Strategia energetica 2050¹ il Consiglio federale ha proposto l'abbandono graduale del nucleare. Ciò significa che, una volta spente, le centrali esistenti non possono essere sostituite e dunque non se ne possono costruire di nuove.

Situazione attuale

Anche l'iniziativa vuole vietare la costruzione di nuove centrali nucleari. Inoltre vuole limitare il periodo di attività di quelle esistenti: se venisse accettata, le centrali Beznau 1 e 2 nonché la centrale di Mühleberg dovrebbero essere spente nel 2017, quella di Gösgen nel 2024 e Leibstadt nel 2029. L'iniziativa chiede altresì che la Confederazione basi la sua politica energetica sulla diminuzione del consumo di energia, sull'aumento dell'efficienza energetica e sul ricorso a fonti rinnovabili.

Scopo dell'iniziativa

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa perché comporterebbe uno spegnimento precipitato delle centrali nucleari svizzere. L'elettricità che verrebbe a mancare non potrebbe essere sostituita in modo sufficientemente rapido con fonti rinnovabili svizzere. Il Paese dovrebbe dunque importarne in quantità elevate nei prossimi anni. Questa soluzione indebolisce la sicurezza dell'approvvigionamento e non è ecologica, dato che spesso all'estero l'energia elettrica viene prodotta in centrali a carbone. Tra l'altro se le centrali venissero spente prematuramente, gli esercenti chiederebbero alla Confederazione, e dunque ai contribuenti, risarcimenti per investimenti che hanno attuato confidando nelle disposizioni vigenti. Il Consiglio federale punta su un abbandono graduale del nucleare in modo da poter dare il tempo alla Svizzera di ristrutturare l'approvvigionamento energetico.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

¹ Al momento della stampa delle spiegazioni del Consiglio federale la Strategia energetica 2050 era ancora in discussione in Parlamento.

Il progetto in dettaglio

La Svizzera ha cinque centrali nucleari: Beznau 1 e 2, Mühleberg, Gösgen e Leibstadt, entrate in funzione tra il 1969 e il 1984. Tutte dispongono di una licenza d'esercizio di durata illimitata e possono restare in funzione finché sono sicure. Gli esercenti devono garantirne la sicurezza in ogni momento e apportare costanti migliorie sotto il controllo dell'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN). Se necessario, l'Ispettorato può ordinare l'immediato spegnimento di una centrale. Le cinque centrali nucleari producono circa il 40 per cento dell'energia elettrica svizzera. Attualmente svolgono un ruolo importante nell'approvvigionamento elettrico soprattutto in inverno, quando il fabbisogno è elevato e gli impianti idroelettrici forniscono meno elettricità.

Situazione attuale

Nel 2011, dopo l'incidente nucleare di Fukushima, il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso in linea di principio di uscire dal nucleare: in Svizzera non saranno più costruite nuove centrali nucleari. Tuttavia quelle esistenti continueranno a funzionare fintanto che saranno sicure. Per attuare questa decisione la Svizzera deve ristrutturare il proprio approvvigionamento energetico. Il Consiglio federale ha sottoposto per approvazione al Parlamento la Strategia energetica 2050² che prevede misure per ridurre il consumo di energia, aumentare l'efficienza energetica, potenziare il ricorso a risorse rinnovabili e che sancisce il divieto di costruire nuove centrali nucleari nella legge sull'energia nucleare.

L'abbandono del nucleare è già avviato

L'iniziativa vuole che il divieto di costruire nuove centrali nucleari e la limitazione del periodo di attività di quelle esistenti siano iscritti nella Costituzione. Beznau 1 dovrebbe essere chiusa un anno dopo l'accettazione dell'iniziativa, le altre quattro centrali dopo 45 anni dall'entrata in funzione.

Che cosa chiede l'iniziativa?

² Al momento della stampa delle spiegazioni del Consiglio federale la Strategia energetica 2050 era ancora in discussione in Parlamento.

Se l’iniziativa venisse accettata, il nuovo articolo costituzionale entrerebbe subito in vigore: tre delle cinque centrali nucleari dovrebbero essere spente nel 2017.

Anno di spegnimento delle singole centrali secondo l’iniziativa:

Beznau 1	Beznau 2	Mühleberg ³	Gösgen	Leibstadt
2017	2017	2017	2024	2029
in esercizio dal 1969	in esercizio dal 1972	in esercizio dal 1972	in esercizio dal 1979	in esercizio dal 1984

Inoltre l’iniziativa chiede che la politica energetica della Confederazione segua i principi del risparmio energetico, dell’uso efficiente dell’energia e dell’impiego delle risorse rinnovabili. Anche la Strategia energetica 2050 persegue questi obiettivi.

Se l’iniziativa venisse accettata, entro breve la produzione di energia elettrica in Svizzera diminuirebbe considerevolmente. Lo spegnimento delle prime tre centrali nel 2017 priverebbe la Svizzera di circa un terzo dell’elettricità prodotta attualmente con il nucleare. Poiché questo quantitativo non potrebbe essere sostituito in tempo con altra energia elettrica prodotta in Svizzera da fonti rinnovabili, il Paese dovrebbe importarne molta di più dall’estero, soprattutto dalla Germania e dalla Francia, dove l’energia elettrica è prodotta anche da centrali nucleari o a carbone. E proprio queste ultime sono altamente inquinanti.

Più energia dall’estero

Oggi giorno le linee elettriche e altre componenti dell’infrastruttura non sono in grado di sostenere un aumento massiccio dell’importazione di energia elettrica. In particolare i trasformatori e le linee elettriche dovrebbero essere dunque adeguati e potenziati rapidamente per garantire la sicurezza dell’approvvigionamento.

L’infrastruttura di rete dovrebbe essere adeguata

³ Già nel 2013 la BKW Energie AG ha deciso di spegnere la sua centrale di Mühleberg nel 2019 per motivi aziendali.

Se l'iniziativa sarà accettata, è probabile che gli esercenti delle centrali nucleari chiederanno risarcimenti alla Confederazione, in particolare per gli investimenti effettuati in base alle disposizioni vigenti e alla licenza d'esercizio di durata illimitata loro concessa⁴.

Richieste
di risarcimento

L'iniziativa, una volta accettata, influenzerà anche i fondi di disattivazione e di smaltimento con i quali sono coperte le spese di disattivazione di una centrale nucleare e di smaltimento delle scorie radioattive. Gli esercenti sono tenuti a versare contributi annui in questi fondi anche se il periodo di attività viene ridotto e nonostante la centrale non dia più reddito. Nel peggiore dei casi, se gli esercenti non dovessero più essere in grado di versare questi contributi, sarebbe l'ente pubblico a doverlo fare.

Ripercussioni sulla
disattivazione e sullo
smaltimento

⁴ Nel contesto di progetti di centrali nucleari, la Confederazione ha pagato risarcimenti in due casi: nel 1989 la KKW Kaiseraugst AG ha ricevuto dalla Confederazione un risarcimento per aver rinunciato a costruire la centrale nucleare che stava progettando; nel 1996 a seguito di una decisione del Tribunale federale la Confederazione ha versato un risarcimento alla KKW Graben AG per la mancata realizzazione della centrale nucleare in progetto.



Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»

del 18 marzo 2016

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare
(Iniziativa per l'abbandono del nucleare)», depositata il 16 novembre 2012²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 4 settembre 2013³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 16 novembre 2012 «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 90 Energia nucleare

¹ L'esercizio di centrali nucleari destinate alla produzione di energia elettrica o calore è vietato.

² La legislazione di esecuzione si fonda sull'articolo 89 capoversi 2 e 3; attribuisce particolare importanza alle misure di risparmio energetico, a un'utilizzazione efficiente dell'energia e alla produzione di energie rinnovabili.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

¹ RS 101

² FF 2013 551

³ FF 2013 6489



Art. 197 n. 9⁴

9. Disposizione transitoria dell'art. 90 (Energia nucleare)

¹ Le centrali nucleari esistenti sono messe definitivamente fuori esercizio come segue:

- a. la centrale di Beznau 1: un anno dopo l'accettazione dell'articolo 90 da parte del Popolo e dei Cantoni;
- b. le centrali di Mühleberg, Beznau 2, Gösgen e Leibstadt: 45 anni dopo la loro messa in esercizio.

² È fatta salva la messa fuori esercizio anticipata al fine di preservare la sicurezza nucleare.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

Sì all'abbandono pianificato dell'energia nucleare

L'abbandono pianificato dell'energia nucleare crea sicurezza per la popolazione e definisce la tempistica in base alla quale le centrali atomiche svizzere verranno chiuse gradualmente entro il 2029. Questo programma completa la Strategia energetica della Confederazione e dà sicurezza nella pianificazione all'industria e alle aziende elettriche.

La graduale sostituzione delle fonti di energia nucleare con quelle rinnovabili è possibile ed è già in atto. Questa transizione energetica crea sicurezza nell'approvvigionamento, opportunità per il settore economico e nuovi posti di lavoro di lunga durata.

Per la sicurezza e la protezione del nostro Paese

I disastri nucleari non possono essere sempre evitati – Fukushima ce lo ha dimostrato nel 2011. Le conseguenze nel nostro Paese sarebbero catastrofiche: le regioni attorno alle cinque centrali svizzere sono densamente popolate. 13 capitali cantonali si trovano entro un raggio di 50 km. In caso di grave incidente nucleare sarebbe necessario evacuare fino ad un milione di persone e ampie zone del Paese verrebbero contaminate. Eppure proprio la Svizzera si permette di correre un grande rischio con le centrali nucleari più vecchie del mondo.

L'abbandono graduale dell'energia nucleare entro il 2029 fa chiarezza

In linea di massima, tutti sono d'accordo sull'abbandono dell'energia nucleare, quello che però manca è un programma vincolante. L'iniziativa popolare garantisce che le cinque centrali siano disattivate entro il 2029, passo dopo passo, in modo pianificato. I privati e le aziende possono investire con sicurezza nel potenziamento delle energie rinnovabili. Inoltre cessa la produzione di sempre maggiori quantitativi di scorie altamente radioattive.

Le energie rinnovabili garantiscono un approvvigionamento sicuro

La Svizzera è piena di risorse energetiche. Grazie alle fonti idriche, solari, eoliche e alla biomassa possiamo sostituire l'energia atomica con energia locale, rinnovabile ed efficiente. L'abbandono del nucleare permette di accrescere tanto l'energia idroelettrica quanto la sicurezza dell'approvvigionamento. Molte aziende industriali e commerciali, tra cui innumerevoli piccole e medie imprese, partecipano già a questo futuro energetico. Creano posti di lavoro e redditi in tutte le regioni del Paese. Queste sono basi solide – e per questo motivo è necessario il vostro Sì all'abbandono pianificato dell'energia nucleare.

Gli argomenti del Consiglio federale

L'iniziativa presenta considerevoli svantaggi: lo spegnimento precipitato delle centrali nucleari svizzere comporterebbe maggiori importazioni di energia elettrica prodotta da centrali a carbone e nucleari estere. Ecologicamente questa soluzione non è sensata e aumenta la dipendenza del Paese dall'estero. Il Consiglio federale punta su un abbandono che vada di pari passo con il potenziamento delle fonti rinnovabili svizzere e respinge l'iniziativa in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Attualmente le centrali nucleari svizzere possono restare in funzione fintanto che sono sicure. La sicurezza ha la priorità assoluta. Gli esercenti, sotto il controllo dell'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN), devono mantenere i propri impianti al livello più avanzato della tecnica di riequipaggiamento. La soluzione odierna ha dato buoni risultati e non c'è motivo di modificarla.

La sicurezza
è l'elemento centrale

L'iniziativa non tiene conto del fatto che c'è bisogno di tempo per sostituire l'energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari con energia svizzera proveniente da fonti idriche, solari, eoliche e dalla biomassa. Non sarà possibile produrre già nel 2017 sufficiente energia rinnovabile svizzera. Le autorizzazioni, i finanziamenti e la costruzione degli impianti necessari richiedono molto più tempo.

Il termine di
spegnimento
è troppo breve

L'iniziativa aumenterebbe la dipendenza dall'estero: lo spegnimento affrettato comporterebbe importazioni molto più consistenti di energia elettrica. L'energia elettrica nucleare svizzera verrebbe sostituita in gran parte da energia elettrica nucleare estera e da energia elettrica prodotta da centrali a carbone inquinanti.

Maggiore dipendenza
dall'estero

Un massiccio aumento delle importazioni di energia elettrica comporterebbe inoltre il rischio di sovraccaricare l'infrastruttura della rete. Per scongiurare questo pericolo l'infrastruttura dovrebbe essere potenziata in tempi sufficientemente brevi, ma un'operazione di questo tipo richiede anni, è complessa ed è costosa. L'iniziativa mette dunque in pericolo la nostra sicurezza dell'approvvigionamento.

La sicurezza dell'approvvigionamento è messa in pericolo

Limitare il periodo di attività delle centrali significa cambiare radicalmente le regole del gioco. Gli esercenti non potrebbero più ammortizzare gli investimenti effettuati in base al diritto vigente e alle licenze di durata illimitata ottenute; in questo contesto, sono già state annunciate azioni di risarcimento per miliardi di franchi. Se queste dovessero aver successo, la Confederazione e dunque in ultima analisi i contribuenti dovrebbero pagare i risarcimenti, con in più il rischio che, se gli esercenti non dovessero poter finanziare la disattivazione delle centrali e lo smaltimento delle scorie radioattive a causa dei periodi di attività ridotti, i contribuenti dovrebbero coprire anche questi ammanchi.

Rischi finanziari per la Confederazione e i contribuenti

L'iniziativa crea false aspettative: l'energia elettrica nucleare non può essere sostituita in modo così rapido e semplice con energia elettrica pulita svizzera. In realtà la ristrutturazione dell'approvvigionamento energetico ha bisogno di tempo. Il Consiglio federale punta su un abbandono del nucleare che vada di pari passo con il potenziamento delle fonti rinnovabili svizzere. Un abbandono affrettato dell'energia nucleare e importazioni di elettricità ancora più consistenti non sono nell'interesse del nostro Paese.

La ristrutturazione dell'approvvigionamento ha bisogno di tempo

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)».

PP Impostazione

Invii non recapitabili: rimandare al controllo degli abitanti del comune

Raccomandazione di voto

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue il 27 novembre 2016:

- No all'iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»

Chiusura redazionale:
24 agosto 2016

Video:
www.admin.ch/videos



Per ulteriori informazioni:
www.admin.ch
www.parlamento.ch
www.ch.ch

Edito dalla Cancelleria federale